Anno V. TORINO, Martedì 29 AGOSTO 1871 Num. 240.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	5 50
Svizzera . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	[illegible] —	[illegible] —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible] —	[illegible] —	14 —
Germania . . . »	[illegible] —	[illegible] —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia E. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 29 AGOSTO 1871.

ITALIA

Il Conclave in Francia.

Quantunque Papa Pio IX sia secondo la sua età assai vegeto e faccia sperare che aggiunga gli anni dei suoi fratelli, è pure nel novero dei casi possibili quello ch'egli sia per pagare tosto il suo debito alla natura. Si agita quindi già la questione non solo di chi sia per succedergli sulla cattedra di S. Pietro, ma a quale nazione apparterrà egli, e della condizione in cui si troverà per causa dei grandi avvenimenti che mutarono la condizione del Pontificato, e finalmente ove sia per tenersi il conclave da cui uscirà il novello Pontefice. Si dice anzi che il Papa attuale abbia già fatto dei provvedimenti relativi all'elezione di chi gli dovrà succedere, abrogando o derogando quelli dei suoi antecessori.

Il partito che combatte con tanta pertinacia l'istituzione del Regno italiano e l'abolizione del potere temporale del Papa, per mostrarsi conseguente a sè stesso, avendo sempre affermato non essere libero il Papa a Roma e sperato, a dispetto dei telegrafi, delle strade ferrate e della posta, di far credere all'Europa ciò che vuole si creda, deve affermare altresì che il conclave non sarebbe punto più libero a Roma, per non potersi più tenere nel Quirinale. Quindi le voci che, occorrendo, si tenga ad Avignone, o in altra città della Francia o d'altra contrada. Ma si sono poi calcolate tutte le conseguenze di quell'innovazione? della soddisfazione momentanea di quel puntiglio? È permesso il dubitarne.

Come il Papa, così il conclave, dicono essi, non sarebbe più sovrano a Roma, dipenderebbe da un sovrano, sarebbe sottoposto a leggi non sancite dal Pontefice. Ma forsechè sarebbe più libero a Avignone, in Corsica o a Malta? non dipenderebbe ivi dal buon volere di un altro Stato? A Roma almeno il Papa e il conclave, se non sono più sovrani, hanno almeno l'immunità, hanno una legge che li protegge, più ancora che dalla legge sono protetti dall'interesse del regno italico, al quale evidentemente sta e deve stare a cuore di mostrare all'Europa che nissun impedimento è frapposto all'esercizio dello spirituale potere. Si potrebbe dire lo stesso della Francia ove lo Stato si mostra cotanto geloso delle sue prerogative, ove elegge esso i vescovi, ove un concordato lega sempre la Chiesa? ove la stessa sollecitudine della nazione di esercere influenza sulle altre nazioni cattoliche farebbe sì che si brigasse di far eleggere un Papa ligio per quanto si potesse alla sua influenza? e non è questo un motivo politico indipendente dagl'interessi della Chiesa?

Ma non solamente sarebbe, per la guarentigia data all'Europa, libero il conclave in tutte le sue operazioni a Roma, esso, appunto pei deplorabili screzi collo Stato italico, sarebbe sottratto alla influenza del Governo, sotto la giurisdizione del quale avverrebbe l'elezione. Lo stesso non può dirsi della Francia. Ed ancorchè si sapesse sottrarre a cotale influenza vi si crederebbe sempre in altre contrade, le quali non hanno gelosia alcuna dell'Italia e l'avrebbero invece della Francia. Chi può credere che vi sarebbe indifferente specialmente l'Alemagna, che non farebbe di premunirsi contro la potenza di un pontefice creato sotto gli auspizii dell'eterna sua emula e nemica? Ora il desiderio che tutti debbono avere della concordia e della pace fra le nazioni deve indurli a rimuovere ogni causa di nuove differenze, a dileguare anche i sospetti.

Quali infine sarebbero le conseguenze della elezione del Sommo Pontefice accaduta in queste congiunture in Francia? Od esso rinunzierebbe a prendere possesso della sua sede a Roma per un tempo indefinito, finchè non vi fosse chiamato pacificamente, come sovrano, dalla popolazione, o si acconcerebbe a tornarvi nella semplice qualità di supremo gerarca della Chiesa, come è appunto presentemente Pio IX, o finalmente si travaglierebbe di esservi portato colle armi straniere, in seguito ad una conflagrazione generale, onde non si possono vedere le cause nè quali sarebbero per esserne le conseguenze. Non iscorgiamo altre vie.

Ora il Papa lontano dalla sua sede, dalla città che fu, tranne brevi intervalli, sempre centro della cattolicità scemerebbe per fermo il suo prestigio e la sua indipendenza altresì. A Roma le memorie più vetuste, i tempii più augusti, i monumenti, le tradizioni che consacrarono la potenza pontificale. A Roma, se non più sovrano, il Papa si troverebbe sempre in una posizione sociale più alta che non quella di verun altro cittadino, in una posizione che le altre potenze, anche quelle che gli sono più larghe di dimostrazioni di ossequio e che lo vorrebbero vedere sovrano (in altra contrada) non gli consentirebbero mai in casa loro. A Roma ha palazzi e ville e potrebbe avere una regia provvisione, altrove sarebbe sempre in una posizione precaria, un ospite forse incommodo, e finalmente un vescovo *in partibus*, lontano dalla sua diocesi. E i più speranzosi difficilmente potrebbero indursi a credere che tale condizione anomala non fosse per durare lungamente, poichè una rivoluzione italiana fatta a posta per richiamare il Papa e deporre Vittorio Emanuele, non fu ancora posta, pensiamo, tra le supposizioni ragionevoli.

Acconsentirebbe invece a venire pacificamente tra il suo gregge romano? Sarebbe cosa desiderabile, il più gran passo alla conciliazione, una specie di adesione tacita al nuovo ordine di cose. Ma in questo caso sarebbe cosa illogica la sua nomina fuori di Roma, perchè se il Papa si crede libero a Roma nell'esercizio del suo spirituale potere, non havvi motivo per dire che libero altresì esser non possa il conclave. Adunque questa ipotesi ci pare altamente improbabile.

Rimane l'ultima, quella del ritorno sulle baionette straniere, sulle baionette francesi, poichè la Francia, quantunque, checchè dicasi, lontanissima dall'imbarcarsi in una guerra per tornare sovrano il Papa è ad ogni modo la sola nazione che abbia mostrato qualche vaghezza di restituirlo sul suo seggio e che abbia o possa avere in avvenire delle forze sufficienti per colorire quel disegno.

Ma di questa ipotesi non possono desiderare l'effettuazione che i più accaniti nemici del Pontificato, gli avversarii irreconciliabili non pur del potere temporale, ma dello spirituale del Papa. Poichè è inutile il dissimularlo, a ragione od a torto gl'Italiani vogliono conservata la loro unità nazionale e questa non è conciliabile colla sovranità del Papa su Roma. Un quarto di secolo fa si sarebbe per avventura potuto soddisfare i voti degl'italiani con una confederazione, un membro della quale fosse il Papa sovrano. Ora nissuno ammette più questa ipotesi. Sarebbe dunque solo con una guerra di sterminio, colla compressione tirannica degl'Italiani, unico mezzo che rimarrebbe ai reazionari, nel caso che avessero ottenuto la vittoria, colla brama della vendetta e della rivincita alla prima occasione che s'offrisse, che si potrebbe restituire in questo caso il Papa sul suo seggio e con quali auspicii vi sarebbe restituito si scorge chiaramente. Ora chi non si arretrerebbe alle tremende conseguenze di una tale restituzione del Papa Sovrano?

Empoli. — Leggiamo nel *Corriere italiano* del 27:

« Il 25 agosto nelle ore pomeridiane, divampava all'improvviso ad Empoli un incendio che, senza i pronti soccorsi dati con intelligenza ed abilità, poteva prendere larghe proporzioni. Il fuoco si sviluppò in un negozio di spezierie, ove trovò facile e terribile alimento in varie sostanze infiammabili. Il sindaco, il pretore, la stazione locale dei carabinieri accorsi prontamente insieme con numerosa popolazione, poterono almeno circoscrivere il fuoco, che non potè essere domato che a sera inoltrata. Il danno sofferto dal proprietario della bottega è abbastanza rilevante. Non sappiamo se la causa dell'incendio fosse accidentale. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 agosto reca:

1. **Un regio decreto** del 5 agosto, con cui alle strade provinciali della Capitanata, sono aggiunti i due tronchi della nuova strada dalla diramazione della provinciale Lucera-Troia, presso il ponte Forenza, all'abitato di Faeto.

2. **Un regio decreto** (n. 404) del 18 agosto, con cui si dispone:

Sarà annualmente pubblicato l'elenco dei contribuenti all'imposta di ricchezza mobile di ciascun comune del Regno, coll'indicazione dei redditi imponibili loro rispettivamente attribuiti nello accertamento.

Con decreto del Ministro delle finanze saranno determinate le forme dell'elenco e l'epoca in cui dovrà essere pubblicato.

Per l'accertamento del 1872 saranno ammesse, senza penalità, dichiarazioni di nuovi redditi o di aumenti di reddito fino al 15 settembre 1871.

Ai contribuenti che prima del 15 settembre 1871 concorderanno coll'agente finanziario e confermeranno per iscritto i redditi e gli aumenti di reddito accertati d'ufficio non saranno applicate le multe comminate dagli articoli 108 e seguenti del regolamento 25 agosto 1870.

3. **Decreto ministeriale** del 5 agosto, a tenore del quale nelle provincie venete e mantovana la riscossione della tassa sulle carte da giuoco e l'apposizione del relativo bollo saranno eseguite dall'uffizio del Bollo straordinario in Venezia e dagli uffizi del Registro (Atti civili) in Belluno, Mantova, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Verona e Vicenza.

4. **Disposizioni** fatte nel personale delle intendenze di finanza e nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Spoglio di corrispondenze. — Un signore ci scrive porgendoci due richiami: il primo riguarda il **marchio dei pesi e misure.**

« Per cura dell'ufficio del marchio dei pesi e misure, egli dice, non si potrebbe ottenere maggior riguardo nel bollare annualmente i pesi senza comprimere di troppo col loro marchio e nel centro della bilancia, con pericolo di guastarle? Avvi forse in questo ufficio la intenzione di deteriorare prima di tempo pesi e misure, obbligando i negozianti a ricorrere prima del tempo ad un nuovo acquisto? »

Nel secondo si parla dei **bolli che si devono mettere ai pubblici avvisi.**

« Dappoichè il Governo esige che ogni avviso che si pubblica per i muri della città sia munito del relativo bollo di cent. 5, perchè non sorveglia coloro che fanno professione di lacerarli per addattarli ad altri avvisi? Questa sì che sarebbe una bella previdenza, poichè chi garantisce che alcuni non possano venir multati dopo aver debitamente adempito il proprio onere? »

— Uno dei più antichi e fidati nostri corrispondenti della città ci scrive lamentandosi del rumore che fanno le **campane** suonate senza discrezione dai sacrestani, e se la prende sopratutto con quelle della chiesa della Consolata: a proposito della qual chiesa vorrebbe che le venditrici di candelotti non ingombrassero il passo nella via Maria Adelaide, e mettessero invece i loro banchini sulla piazza della colonna contro ai muri dei fabbricati della chiesa.

Non possiamo far altro noi che esprimere il suo desiderio.

— Il sig. G. B. A. ci scrive la lettera seguente a proposito dei **passaporti e permessi di soggiorno.**

« Il Governo francese dopo gli ultimi avvenimenti di Parigi, ha ristabilito generalmente l'obbligo dei passaporti che da molti anni era stato da esso abolito per quasi tutti gli Stati, ad eccezione del regno d'Italia, sebbene il Governo italiano per conto suo da molto tempo avesse cessato di esigerli dai Francesi che venivano in Italia.

« Quindi per quanto ci riguarda, quest'obbligo non sarebbe una innovazione, se una notizia riportata dai giornali, non facesse conoscere che questa pretesa della Francia è stata spinta sino *alla violazione dei trattati*. Diffatti si annunzia dal confine francese verso Nizza che non sono più riconosciute dalla polizia francese le *carte di passo*, il cui uso era formalmente guarentito dal trattato di cessione della provincia di Nizza agli abitanti delle provincie nostre che facevano parte dell'antica divisione di Nizza, ma si pretende la presentazione di regolari passaporti persino dai contadini che recano alla città di Nizza giornalmente i prodotti della campagna.

« Questo fatto contro il quale il Governo dovrebbe protestare, ci porge occasione di esaminare la condotta del Governo italiano verso la Francia negli anni passati nei quali tollerò sempre uno stato di cose a questo riguardo dannoso ai cittadini italiani, ed offensivo al nostro onore nazionale.

« Difatti dal momento che l'Italia aveva tolto per i cittadini francesi l'obbligo del passaporto, si aveva diritto, per titolo di reciprocità, che la Francia usasse lo stesso trattamento ai cittadini italiani; in caso diverso il Governo italiano doveva ristabilire l'obbligo del passaporto anche per i Francesi. Ma il nostro Governo ad onta dei reclami fatti in Parlamento, si contentò di qualche semplice rimostranza e nulla mai si ottenne, nè si ebbe il coraggio di adottare l'unico provvedimento atto a tutelare l'onore e l'interesse nazionale, quello cioè di ristabilire l'obbligo dei passaporti per i Francesi.

« Si dirà che finchè durava il Governo imperiale il nostro Governo si trovava in una posizione un po' meno libera verso lo stesso: ma anche ammessa, senza però riconoscerla valida, questa scusa, essa evidentemente non ha più ragione di essere al presente.

« Noi vediamo dai giornali stessi, che i Governi europei si sono molto preoccupati di queste nuove prepotenze francesi, ed hanno fatto reclami che certo otterranno a suo tempo il loro effetto. Ma non risulta in modo alcuno che il Governo italiano abbia pensato a fare passi somiglianti, anzi si avrebbe qualche motivo di credere che trovi naturali e giuste queste esigenze della Francia.

« Sembra quindi che sia omai tempo che la stampa si occupi di questa questione, certo importantissima, e spinga il Governo ad occuparsene, come sarebbe stato suo stretto obbligo di fare.

« Questo ci dà intanto occasione di parlare di un altro fatto consimile, in cui gl'Italiani subiscono un trattamento a loro dannoso e contrario ai principii di reciprocità che debbono regolare i rapporti internazionali: voglio con questo parlare dei permessi di soggiorno con pagamento della relativa tassa che in Isvizzera si esigono dai sudditi italiani che vogliono colà soggiornarvi anche solo per semplice villeggiatura. Siccome nessun diritto viene fatto pagare dal Governo italiano ai numerosissimi cittadini svizzeri che risiedono in Italia, così ragion vuole e l'interesse nostro lo esige, che uguale trattamento sia fatto agli Italiani residenti in Isvizzera.

« Sappiamo che questa cosa ha già dato luogo negli anni passati a rimostranze di Governi esteri verso la Svizzera che furono coronate da successo, e non dubitiamo menomamente che se anche il nostro Governo volesse occuparsi di queste cose che pur sono di altissimo interesse nazionale, otterrebbe debita giustizia. »

Scuola tecnica autunnale. — I professori Dogliani, Hoffer e Comba, coadiuvati da altri supplenti, hanno incominciato il giorno 25, in via Gioberti, N. 10, un corso di lezioni per gli alunni delle scuole tecniche, i quali non furono promossi negli esami del p. p. luglio, e per quelli che aspirano all'ammessione delle scuole tecniche e dell'Istituto tecnico.

I buoni risultati dagli stessi professori ot-

---

(113) (V. n. 236)

APPENDICE

PARIGI E LONDRA

AL FINE DEL SECOLO SCORSO

Romanzo di CARLO DICKENS

Libro terzo.

LO SFURIAR DEL TEMPORALE

CAPITOLO XIV (Seguito)

Il lavoro a maglia è finito.

Madama Defarge con un freddo sguardo, domandò:

— Dov'è la moglie di Evremond?

Balenò allo spirito di miss Pross che tutte le porte erano spalancate — indizio di fuga; la sua prima cura fu di chiuderle; erano quattro in quella camera; le chiuse tutte, poi si collocò innanzi quella della stanza già occupata da Lucia.

I neri occhi di madama Defarge la seguirono in quella rapida operazione e si fissarono su lei quando fu terminata. Miss Pross non era bella; gli anni avevano tutt'altro che addolcito l'asprezza delle sue sembianze e cancellato l'aria burbera del suo viso; ma essa pure era una donna energica, nel suo proprio modo, e misurò coll'occhio madama Defarge da capo a piedi.

— Potreste anche essere la moglie di Lucifero — pensò miss Pross — e ne avete l'apparenza; ma con ciò non avrete il sopravento. Sono inglese, e la vedremo!

Madama Defarge la sbirciò sdegnosamente, quantunque presentisse che tra loro stava per nascere un conflitto e che la non avrebbe avuto in miss Pross un avversario timido e poco risoluto. Si vedeva di fronte una donna nerboruta, dalla mano maschile, dai muscoli d'acciaio, cui ella sapeva perfettamente essere affezionatissima alla famiglia da lei perseguitata: e miss Pross sapeva perfettamente del pari che quella gran donna dagli occhi terribili era la nemica accanita delle persone ch'essa amava.

Fu madama Defarge che ricominciò a parlare:

— Recandomi colà — (stese la mano in direzione del luogo fatale dove sorgeva la ghigliottina) — là dove sta pronta una seggiola in prima fila, sono salita per farle i miei complimenti. Voglio vederla.

— So che le vostre intenzioni sono cattive — disse miss Pross — e potete esser certa che starò fra voi e loro.

L'una e l'altra parlavano la propria lingua; non si capivano menomamente a vicenda, ed ambedue stavano intente a dedurre dallo sguardo e dall'espressione della faccia quel che significavano le non intese parole.

— Non le gioverà punto il tenerla nascosta da me in questo momento — disse madama Defarge. — I buoni patrioti sapranno pur tuttavia i suoi sentimenti. Va da lei e dille che la si mostri, che voglio vederla. Hai capito?

— Quand'anche i vostri occhi con cui mi fulminate, fossero una morsa di ferro — disse a sua volta miss Pross — e mi stringessero da rompermi le ossa, non verreste a capo di nulla, o signora megera francese.

Madama Defarge probabilmente non comprendeva in ogni particolare quelle osservazioni; tuttavia ne intese quel tanto che le bastò per capire che si osava sfidarla.

— Stupida donna! — esclamò essa aggrottando le sue nere sopracciglia. — Non c'è dunque mezzo d'aver una risposta da te? Vo' vederla, ripeto. Va, e dille che son qua e che venga, o togliti di lì e lasciami passare.

Accompagnò le sue parole con un gesto energico che spiegava abbastanza le sue intenzioni.

E miss Pross, sempre in inglese, sempre guardandola senza paura:

— Non credevo che mi sarebbe venuto mai il desiderio d'intendere il vostro sciocco linguaggio, ma in questo momento darei tutto quel che possedo, fino gli abiti che indosso, per sapere se conoscete la verità o qualche parte di essa.

Seguitavano a guardarsi intanto con occhi di fuoco. Madama Defarge, non si era mossa ancora dal luogo ove miss Pross l'aveva veduta al primo momento, ma ora fece un passo innanzi.

— Sono inglese, sapete — gridò miss Pross — e sono ridotta alla disperazione: m'importa tanto della mia vita come di un quattrino; so che più vi trattengo qui, e più cresce la speranza per la mia colomba: e se voi alzate un dito su me, o non son io, o non vi lascierò una ciocca di quei capelli neri sulla vostra testa.

Così parlò miss Pross levando fieramente la testa e lampeggiando dagli occhi e soffiando come un cavallo che sbuffa. Così parlò miss Pross, la mite creatura che in vita sua non aveva mai dato un buffetto a nessuno.

Però il suo coraggio era originato da un sentimento di tenerezza che mentre le afforzava l'animo le mandava pure negli occhi le lagrime, e madama Defarge che di cotali sentimenti non se ne intendeva nulla, prese quelle lagrime per segno di debolezza.

— Ah! ah! — sogghignò ella — povera scema! Non piangere, che m'importa di te? Gli è il dottore che voglio: il dottore ed i suoi.

Alzando la voce, si mise a gridare:

— Cittadino dottore! moglie di Evremond! figlia di Evremond! Son io, la cittadina Defarge: o che, non c'è nessuno che questa vecchia pazza per rispondermi?

Forse il silenzio che seguì, forse l'espressione del viso di miss Pross, fosse

tenuti dal corso di lezioni date l'anno scorso, in cui di *cinquanta* alunni da loro preparati per l'esame, ben più di *quaranta* furono promossi, sono una prova della bontà dell'insegnamento e della diligenza ed attività degli insegnanti.

Lega della pace e della libertà. — I soci sono convocati nel solito locale, via Stampatori, n. 10, per le ore 8 di sera di mercoledì 30 corrente agosto.

Ordine del giorno:

Comunicazioni dell'ufficio.

D. Levi *presidente.*

Società contro il coltello. — Per maggiore sicurezza si avvertono nuovamente i signori *Presidenti delle Società operaie, Direttori di opificii, capi-fabbrica, industriali*, e tutti coloro infine che possono avere giornalieri ed intimi rapporti cogli operai, di voler intervenire all'adunanza della *Società contro il coltello*, che avrà luogo alle ore 8 della sera di mercoledì 30 corr. agosto, nella sala a pian terreno a destra del palazzo Carignano, per ivi manifestare e proporre tutto quanto essi credano che giovar possa alla buona ed utile riuscita di tale istituzione.

Per incarico avutone dalla Presidenza
G. Peruccio, *segr.*

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 27 agosto 1871

Toja Clelia nata Dellavalle, d'anni 58, di Layni — Bavilacqua Domenica, id. 85, di Santena (presso Chieri) — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 28 agosto 1871

Maschi 6, femmine 10 — Totale 16.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

28 agosto 1871.

Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.
743,6	+19,7	10,6	66	15° 16'	NE f.	copert.
9 ant.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.
744,0	+20,8	10,8	60	15° 18'	NE d.	copert.
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.
743,4	+22,1	10,9	52	15° 30'	N d.	ser. n.
3 pom.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.
742,4	+23,9	9,2	42	15° 27'	N d.	ser. n.
6 pom.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.
741,7	+23,5	10,4	48	15° 23'	N d.	ser.
9 pom.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.
743,1	+21,0	11,6	63	15° 21'	N d.	ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 19.1 / massima + 24.7

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 29 + 17,5.

Bollettino astronomico.

(*Tempo medio di Roma*). — 30 agosto 1871.

Nascere del **Sole**, ore 5 39 — Passaggio al meridiano, ore 12 20 — Tramonto ore 6 59

Nascere della **Luna** 7 39 sera.

Passaggio al meridiano, ore 0 12 matt.

Tramonto, ore 5 23 matt.

Giorni della Luna 15°.

Luna piena 5h 51m di mattino.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

A tutti i prodotti ed oggetti che saranno spediti all'**Esposizione campionaria dell'industria nazionale** la quale sarà aperta nel giorno 17 p. v. settembre nel R. Museo industriale italiano esistente in Torino, le stazioni applicheranno la tassa di favore di L. 0 165 per tonnellata e chilometro, compresa l'imposta, se i trasporti dovrannosi effettuare a grande velocità; e la tassa a tariffa generale ridotta del 50 per cento esclusa qualunque tariffa speciale se i trasporti dovrannosi effettuare a piccola velocità.

Eguali agevolezze sono pure accordate per i prodotti ed oggetti suddetti, di ritorno dall'Esposizione: ma tanto per l'andata quanto pel ritorno, il godimento della tassa di favore sarà subordinato alla condizione che ogni trasporto sia accompagnato da una polizza di spedizione ed ogni collo sia contrassegnato da un'etichetta, entrambe eguali ai moduli stampati.

La stazione di Torino riceverà speciali istruzioni per l'applicazione delle tasse, pel trasporto degli stessi oggetti, dovuto alle ferrovie meridionali e romane.

Il Direttore generale P. Amilhau.

LA RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE

CONTRO GLI INCENDI, LA GRANDINE, ECC.

Leggiamo nel *Giornale delle arti e delle industrie* di Firenze:

Il 31 luglio p. p. ebbe luogo in Trieste l'Assemblea generale degli Azionisti della Compagnia di assicurazioni a premio fisso, denominata *Riunione adriatica di sicurtà*, Compagnia esistente sino dal 1838.

Abbiamo sott'occhio il bellissimo rapporto, testè stampato, letto in quell'adunanza dal signor cav. Alessandro Daninos, Direttore-gerente, e membro della Camera di commercio di Trieste; e crediamo interessante pei nostri lettori il desumerne alcuni dati essenziali, dai quali i numerosi assicurati che questa antica Compagnia conta in Italia, possano farsi un giusto criterio della floridezza della sua posizione.

Il rapporto accenna, prima di tutto, che nell'anno 1870 l'ammontare dei premi conseguiti dalla Compagnia, compresi tutti gli Stati in cui esercita le assicurazioni e tutti i rami da essa trattati, fu di it. L. 10,512,500 sopra un capitale complessivo di valori assicurati ascendenti a L. 1,861,628,149.90, e presenta quindi una diminuzione di 100 milioni nei valori assicurati e di L. 860,000 circa nei premi, in confronto del precedente esercizio 1869, il che equivale ad una diminuzione del 3 1\|2 0\|0 nei premi.

Cause di questa lieve decrescenza furono anzitutto le continue riduzioni di tariffe che molte nuove Compagnie vanno facendo per muovere concorrenza alle più antiche e più solide — sistema in cui la *Riunione Adriatica* non sembra disposta a seguirle, perchè ridonderebbe a rovina della istituzione. — A ciò si aggiungano le calamità della recente guerra, che resero più difficile il lavoro degli assicuratori.

Ma ad onta di queste gravi difficoltà, il rapporto del cav. Daninos ha la soddisfazione di constatare che l'antica fama di solidità e di conciliazione della *Riunione Adriatica*, il suo inalterato sistema di prudenza e di lealtà, le mantennero, presso tutte le classi sociali e dovunque, sempre viva quella simpatia e quella stima da cui essa venne già collocata in un posto eminente fra le più riputate Compagnie di Assicurazione dei nostri tempi.

Nel 1870 la *Riunione Adriatica* indennizzò per molteplici danni sofferti, n. 8318 assicurati, col pagamento di L. 6,795,624 15.

Dall'epoca della sua fondazione, a tutto il p. p. 1870, venne da essa rimborsata ai proprii assicurati, la enorme somma di circa 133 *milioni* di lire italiane!

L'utile proveniente agli azionisti dall'esercizio 1870 fu di L. 198,105 10, per cui andò ripartito fra essi un dividendo dell'8 0\|0 sul capitale versato, cioè It. L. 52 40 per ogni azione, detratto il 20 0\|0 spettante al fondo di riserva.

Tale risultato, se si considerano le suddette difficoltà dell'esercizio in discorso, alle quali accenna il rapporto che esaminiamo, può chiamarsi invero soddisfacente; tanto più qualora si rifletta che in questo bilancio non figurano le operazioni del ramo *Assicurazioni sulla vita dell'uomo*, le risultanze delle quali si pubblicano ogni tre anni, e fecero parte del bilancio del precedente anno 1869.

Anche quel ramo di Assicurazioni, tanto giovevole a diffondere fra le classi medie e laboriose l'abitudine del risparmio e della previdenza, va assumendo sempre maggiore sviluppo.

Le riserve della Compagnia presentano un sensibile incremento. Esse consistono nei seguenti importi:

L. 8,250,000 — Capitale sociale.
» 589,756 12 Fondo di riserva degli utili.
» 8,974,375 — Riserva di premii per le Assicurazioni contro gli incendi, ecc., ecc.
» 6,029,850 — Riserva di premii per le *Assicurazioni Vita*, e quindi in tutto

L. 23,843,981 12

Nel regno d'Italia, dove la Compagnia è, ormai da 15 anni, rappresentata dall'onorevole F. Seismit-Doda, deputato al Parlamento nazionale, i risarcimenti corrisposti ad assicurati pel solo *ramo grandine* ascesero dal 1856 al 1870, ad oltre 13 milioni di lire italiane.

In frequenti e gravissimi disastri fu da tutti ammirata la equità e correntezza della *Riunione adriatica*.

Nel 1869 la ditta *fratelli Galoppo* di Biella ne conseguiva senza contestazioni di sorta un'indennità di circa L. 167,000. Nel p. p. 1870 i *fratelli Vercellone* anch'essi di Biella, si videro dalla *Riunione adriatica* compensati senza indugio della completa distruzione del loro grandioso lanificio, mediante il pagamento integrale di L. 264,500; senza poi parlare di molti e molti incendi, di cui si è occupata la stampa, nei quali la *Riunione* dovette concorrere per diecine di migliaia di lire; fra gli altri in quello delle tettoie della *Stazione della ferrovia di Torino*, che le costò ben 60 mila lire, pagate ai negozianti i quali in essa avevano assicurato contro il fuoco le loro mercanzie.

Questi sì eccezionali infortunii, mentre non bastano a scuotere il saldo organismo d'una così potente Compagnia, giovano a dimostrare di quanta utilità sia all'industria ed al commercio del nostro paese la sua presenza ed operosità in Italia.

Il *Corr. Italiano* afferma che l'on. Castagnola è sempre il ministro d'agricoltura e commercio, così come l'on. Gadda è pur sempre e rimane il ministro dei lavori pubblici. Secondo lo stesso foglio, persino l'on. Acton è stato pregato a ritirare la data dimissione, e a restare al posto fino a che, riconvocato il Parlamento, il Ministero possa prender qualche decisione, secondo le norme costituzionali.

L'on. Castagnola si recherà sabato a Milano per assistere alla inaugurazione di quella Esposizione industriale.

Il ministro Correnti è partito da Roma per Napoli.

Si è recato a Roma il comm. De Martino, deputato al Parlamento, direttore generale delle ferrovie romane.

Si sono recati a Pisa i consiglieri d'amministrazione delle strade ferrate romane, comm. D'Amico, deputato al Parlamento, e cav. Sacerdote per trattare coll'autorità provinciale pisana della costruzione e dell'esercizio del tronco di strada ferrata da Pisa a Colle-Salvetti.

Nel prossimo ottobre sarà posto mano dal nostro Stato-maggiore ai lavori di rilevamento per la formazione di una *Carta topografica* alla scala di 1\|25000 di Roma e del suo territorio.

Su questa scala non si ha che una carta, ora già antica, ritrovata testè al Ministero della guerra in Roma: risale a trent'anni or sono, e porta un nome celebratissimo, quello del maresciallo Moltke, che la compilò quando era *addetto militare* della Legazione prussiana presso il Governo pontificio.

Il cardinale Antonelli si è affrettato a indirizzare una circolare ai nunzi pontificii all'estero intorno ai tumulti succeduti nei giorni scorsi a Roma. Come non è difficile indovinare, questa circolare è una filippica contro il Governo italiano.

Scrivono da Roma al *Fanfulla*:

« L'autopsia del cadavere del disgraziato ucciso nel tafferuglio della sera del 24 (il cuoco della locanda del *Rebecchino*) e la qualità della palla estrattagli dall'addome, hanno messo fuori dubbio che il colpo è partito da un fucile della truppa di linea. I particolari del fatto danno al tragico caso il carattere di uno di que' fatali equivoci imprevedibili, e quasi inevitabili.

« Quel poveraccio stava in cucina tagliando non so che cosa; al rumore delle grida e del parapiglia della strada, corre sulla porta, tenendo nella destra il largo coltellaccio della cucina; in questo atteggiamento si dà a guardare in su e in giù quasi in agguato per colpire; sopraggiunge la truppa inseguendo i *dimostranti*, i quali avevano tirato qualche colpo di *revolver*, e in quella confusione, scambiato per un aggressore, il povero cuoco cade trafitto da una palla!

« Fra gli arrestati in quella sera un buon terzo sono *romani* del Veneto, di Modena, e di altre provincie *romane*; capitanava la dimostrazione un tedesco. »

LA TALPA-MARINA TOSELLI.

Il *Fanfulla* ha un dispaccio da Napoli, il quale annunzia che il nuovo apparecchio inventato dal professore Toselli, al quale si diede il nome di *Talpa-marina*, alle 3 pomeridiane del 8 corrente toccò felicemente il fondo della baia di Napoli, alla profondità di 70 metri, ed ascese da solo in tre minuti.

Ecco come viene descritto questo nuovo apparecchio del Toselli:

La *Talpa-marina* è lunga 4 metri, è cilindrica, tutta in ferro e bronzo, ed ha un diametro di circa 11 decimetri. È divisa in quattro piani o compartimenti sovrapposti l'uno all'altro. Quello di mezzo è destinato alle persone. Al di sopra avvi il grande serbatoio dell'aria necessaria alla respirazione durante il tempo che la macchina resterà sott'acqua. Il compartimento che sta sotto le persone deve fare l'ufficio della vescica natatoia dei pesci; cioè permettere che la macchina diventi or più pesante ed or più leggera della colonna d'acqua spostata, onde poter ascendere e discendere a volontà. L'ultimo compartimento inferiore è quello che contiene una quantità di piombo destinato a tenere la macchina verticale nell'acqua a guisa di un areometro.

Da varii buchi guarniti di bronzo che si trovano tutto intorno alla superficie di detta macchina, essa riceve differenti appendici od istrumenti, senza dei quali sarebbe assai difficile il farsi un'idea del come possa un uomo, chiuso ermeticamente in quella specie di castello di ferro, appossimarsi con esattezza agli oggetti esterni, onde bucarli, segarli, legarli e raccoglierli. È certamente il sig. Toselli deve avere superato le astruse difficoltà per decidersi a discendere alla profondità di cento metri nel mare; mentre nessuno fin qui ha mai potuto depassare i cinquanta metri senza rimanere schiacciato dalla colonna d'acqua sovrastante. Il felice successo che i suoi sforzi hanno conseguito, e di cui ricevemmo i particolari, segnerà nella storia delle umane scoperte l'epoca di un grande avvenimento.

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 23 agosto.

Dopo la tempestosa tornata di lunedì, l'Assemblea tenne ieri a mo' di riposo una quieta adunanza in cui discusse sul bollo dei giornali. Nè i più focosi membri della destra, nè i più intolleranti difensori della libertà della stampa a sinistra potevano infuriare parlando su questo argomento comparativamente freddo e quindi nelle ultime ventiquattro ore destarono anzi interesse le riunioni e le giunte che l'Assemblea medesima. La sinistra repubblicana tenne un'importante ragunata sotto la presidenza del signor Le Royer in cui si discusse sull'immediato scioglimento della guardia nazionale secondo il voto della Camera sulla relazione del generale Chanzy. Si sa che la Camera ammise con gran maggioranza l'urgenza su quella quistione, contro il desiderio del Governo, il quale vorrebbe che non si procedesse in quella materia con precipitazione, benchè dichiari di essere pronto a secondare il desiderio dell'Assemblea. Ma questo non è che una specie di sutterfugio.

Quando per causa delle eccitate passioni, mossa dall'eloquenza degli oratori o dallo studio di parte, la maggioranza della Camera manifesta ricisamente e risolutamente la sua volontà, ponendosi in opposizione col Governo e questo cede prudentemente e si dice disposto ad andar a versi alla maggioranza, non possiamo dire che sia realmente pronto a far ciò, ma semplicemente che essendo un Governo provvisorio non dissente, per così dire, che provvisoriamente dalla maggioranza, la quale può essere mutata dal tempo e da altre cause. E per regola generale le differenze si compongono definitivamente, non giusta la volontà della maggioranza, ma di quella del Governo. Così la sinistra repubblicana si radunò per avvisare al mezzo di far prevalere le idee del Governo contro quelle della maggioranza, e approvò delle proposte di ragguardevoli personaggi militari appartenenti a quel partito, i quali condannarono fortemente il disegno del Chanzy e compilarono un nuovo progetto, per cui le guardie nazionali sarebbero sciolte in tutti i Comuni della Francia, secondo le circostanze, mentre si attenderebbe al riordinamento dell'esercito e lo scioglimento sarebbe effettuato entro un anno dopo la promulgazione della legge.

Dimandato il sig. Thiers della sua opinione su questa proposta l'approvò pienamente. Quindi si fecero immediatamente pratiche col centro sinistro e avremo perciò una nuova occasione di studiare i procedimenti del nostro sistema costituzionale, grazie al quale il Governo può convertire la minoranza favorevole a lui in maggioranza. Questo procedimento che si usa ora relativamente alla proposta del signor Rivet, è un procedimento che si effettua continuamente fuori del recinto dell'Assemblea ed è lungo o breve secondo la maggiore o minore ostinazione delle persone che vogliono convertire, giacchè naturalmente primachè la discussione finale si faccia alla Camera quelle conversioni debbono essere state operate. Passeranno quindi almeno quindici giorni tra la presentazione della proposta del Rivet e la discussione di essa. L'indugio proviene ora dalla difficoltà della scelta del relatore dovuta all'infermità di uno dei signori specialmente interessati, ma evidentemente si vuole mettere tempo in mezzo e come si sarà formata la necessaria maggioranza si discuterà la proposta alla Camera, ma non prima. Da tutto ciò si può arguire che nonostante la grande influenza del sig. Thiers alla Camera, egli abbia realmente maggior potere fuori del recinto di essa che dentro.

---

un subitaneo presentimento rivelarono a madama Defarge che essi erano partiti. Ella spalancò rapidamente tre delle porte e guardò nelle camere.

— Queste camere sono in disordine, vi si fecero fagotti in fretta! Gatta ci cova! Non v'ha gente in quella camera dietro di voi? Lasciami vedere!

— Mai! — esclamò miss Pross che capì l'ordine così chiaramente come madama Defarge capì il rifiuto.

— Se non si trovano in questa camera, e' son partiti — disse madama Defarge — ma possono essere inseguiti, raggiunti e condotti indietro...

— Finchè non sapete se sono o no in questa camera, siete incerta di quello che avete da fare — pensò miss Pross — e non lo saprete se posso impedirvi di saperlo; e poi lo sappiate o no, non uscirete di qua finchè potrò trattenervi.

— Fui delle prime nelle sommosse e non mi arrestai innanzi a nulla, non sarai tu vecchia imbecille a trattenermi; dovessi anche farti a brandelli, ti strapperò da quella porta.

— Siamo sole all'ultimo piano d'una casa altissima, in un cortile deserto e nessuno ci può udire: Dio mi conceda tanta forza da potervi tener qui, ed ogni minuto di più che vi faccio perdere, vale cento mila ghinee per la mia diletta — disse miss Pross.

Madama Defarge s'avventò contro la porta: e miss Pross, nell'impulso del momento, l'avvinghiò alla vita colle sue braccia e la tenne stretta. Invano madama Defarge lottava e si dimenava; miss Pross, colla tenacità dell'affezione, più potente di quella dell'odio, la stringeva forte e la levava di terra. Le due mani di madama Defarge percotevano e graffiavano il viso di miss Pross; ma invano; la inglese, col capo basso, la teneva stretta alla vita e l'abbrancava colla forza con cui chi annega s'afferra al suo salvatore.

Ad un tratto le mani di madama Defarge cessarono di percuotere e scesero a frugare alla cintola.

— L'è sotto il mio braccio quello che cercate — disse miss Pross, con voce interrotta — lo sento, ma non lo sguainerete. Sono più forte di voi; Dio ne sia benedetto! Vi terrò stretta così fin che l'una o l'altra venga meno!

Le mani di madama Defarge si portarono al petto; miss Pross alzò lo sguardo, vide una pistola che la minacciava, l'afferrò, s'udì uno scoppio — miss Pross era sola in piedi, acciecata dal fumo.

Tutto ciò in un minuto secondo. Uno spaventevole silenzio successe a quel colpo; il fumo si dileguò e passò nell'aria come l'anima della donna furibonda il cui corpo giaceva esanime al suolo.

Nel primo spavento, nel primo orrore della sua posizione miss Pross, passando il più lungi possibile da quel corpo, corse verso le scale per chiamare un inutile aiuto. Per fortuna ripensò in tempo, per fermarsi e tornare indietro, alle conseguenze di quel che stava per fare. La spaventava dover di nuovo entrare in quella camera, ma era necessario. Ella entrò e pigliò il cappello e le altre cose di cui aveva bisogno: quindi uscì, chiuse a doppio giro la porta e ne tolse la chiave; giunta alla scala, dovette sedersi per alcuni minuti sui gradini per riaversi e piangere; poi discese in tutta fretta.

Per fortuna aveva un velo fitto sul cappello, senza di cui non avrebbe potuto andare per le vie senza chiamare la attenzione di chi la incontrasse: per fortuna eziandio aveva un viso così particolarmente brutto che nulla poteva sfigurarlo: e ben la servivano ora quei due vantaggi poichè le guancie aveva tutte scalfite e graffiate, i capelli scarmigliati e gli abiti (in fretta ricomposti con mani tremanti), tutti spiegazzati e stracciati in cento luoghi.

Quando fu sul ponte gettò la chiave nell'acqua; giunta poi al luogo di convegno alcuni minuti prima della sua scorta, ella prese a pensare se per caso la chiave fosse caduta in una rete, fosse stata colta, riconosciuta; se venisse aperto l'uscio, trovato il cadavere, se la trovasse alla barriera la forza pubblica ad arrestarla, sarebbe gettata in carcere, e accusata d'omicidio.

Jerry, sopravvenendo, la trovò tormentata da spaventevoli pensieri; ella salì in carrozza e si partì.

— V'ha del rumore per le strade? — domandò miss Pross.

— Il solito rumore — rispose il signor Cruncher, che parve sorpreso della domanda e dell'aspetto di lei.

— Non vi odo — diss'ella: — che cosa dite?

Invano il signor Cruncher ribattè la sua risposta; miss Pross non poteva udirlo.

— Dunque farò cenno col capo — pensò il signor Cruncher tutto sorpreso: almeno i segni la li vedrà.

E si pose a mover la testa.

— V'ha rumore oggi per le strade? — chiese di nuovo miss Pross.

Il signor Cruncher fe' cenno di sì col capo.

— Io non odo nulla.

— Doventata sorda in un'ora!! — disse il signor Cruncher coll'animo assai turbato — Che mai le è accaduto?

— Sento — disse miss Pross — come se vi fosse stato un grande scoppio alle mie orecchie, e questo scoppio fosse l'ultima cosa che io avessi ad udire in questa vita.

— Di sicuro, ella non è in senno — esclamò il signor Cruncher più turbato che mai. — Sarebbe ella andata a cioncare qualche poco per darsi coraggio? Sentite! Ecco il rumore di quei loro maledetti carrettoni! Potete udirlo questo rumore, miss?

— Non sento nulla — rispose miss Pross, accorgendosi che il suo compagno le parlava. — Ah! mio caro vi fu un grande scoppio, poi successe un silenzio profondo e questo silenzio ora durerà sempre per me — sempre fin ch'io viva.

— S'ella non sente il rumore di quei maledetti carri ora molto vicini alla meta del loro viaggio — disse il signor Cruncher, guardando al di sopra della sua spalla — in verità credo che la non sentirà mai più nulla in questo mondo.

E davvero la poveretta non udì mai più nulla.

(*Continua*)

Si nota una certa tendenza del capo del potere esecutivo a lasciare sfogare l'Assemblea quanto le piace, rimanendosi dal fare un'opposizione che la possa irritare, purchè il risultamento finale riesca qual esso lo desidera. Il Thiers tratta alquanto la Camera come un bimbo ritroso, cui non piace contraddire apertamente. Quindi in tutte le questioni su cui ha screzio tra il Thiers e l'Assemblea egli non discute più, ma conserva tuttavia il suo tenace proposito di far riuscire la cosa nel senso che vuole egli.

Un'altra ragunata fu pure tenuta dall'Unione repubblicana, la quale differisce e dalla sinistra repubblicana e dal centro sinistro, per lo scioglimento immediato dell'Assemblea nazionale. È questo un argomento a cui l'estrema sinistra dà ogni giorno maggiore importanza e vi si discussero parecchie proposte relative e segnatamente una del Gambetta, il quale vorrebbe che la Camera si sciogliesse al 1° di maggio.

La sinistra si adopererà a tutto potere pel colorimento di questo disegno, essendo probabile che in una nuova Assemblea la maggioranza non sarebbe monarchica.

Da sua banda la destra s'ingegna di tenere viva la Camera finchè non abbia formato una costituzione nel senso meno radicale possibile. Non potendo porre un monarca sul trono, il miglior mezzo che abbia di usare l'influenza politica che le ha dato un concorso eccezionale di circostanze è quello d'impedire che alla sinistra venga fatto di sciogliere l'Assemblea presente, scopo principale del Gambetta. Questo scioglimento è per altra parte un provvedimento il quale conviene al signor Thiers meglio che quello di mantenere la Camera presente, con cui è in uno stato di continuo antagonismo, poichè qualunque assemblea eletta sotto i suoi auspicii gli darebbe una considerabile maggioranza, pronta a sostenere qual politica a cui si volesse egli appigliare.

Intanto l'estrema destra non istà a bada. Sotto la presidenza del marchese di Franclieu si è tenuta un'adunanza di 60 legittimisti, il fiore del partito borbonico puro. Lo scopo fu di studiare la condotta che si dovesse tenere relativamente alla proposta del Rivet e dopo lunga discussione si vinse la risoluzione che prima di prendere un partito riciso si avesse ad aspettare la relazione della Giunta. «Fino allora, disse uno degli oratori, teniamoci in riserva compatti e non facciamo nissuna pratica.»

Oltre le anzidette riunioni politiche se ne tennero altre di carattere più speciale. La lega del libero scambio, sotto la presidenza del sig. Germain, discute attivamente il bilancio. La Giunta delle finanze fa delle investigazioni sul progetto di Casimiro Perier per aumentare gl'introiti, progetto favorito dalla Giunta ma combattuto dai signori Thiers e Pouyer Quertier, e che, se non vi sarà molta probabilità che venga approvato, è inutile di spiegarlo.

La Giunta incaricata di esaminare il nuovo accatto di 350 milioni della città di Parigi si radunò ieri per la prima volta. V'è pure una Giunta per la revisione dei gradi nell'esercito e la Giunta per le grazie ai carcerati comunisti, a cui assistè ieri il Thiers per la prima volta, e molte altre di minore importanza. Tutto ciò dimostra che, se i deputati alla Camera non fanno granchè oltre il chiacchierare altrove non istanno in ozio. Il tempo poi mostrerà se il loro lavoro sia stato utile. Piovono le proposte di modificazione alla proposta del Rivet e le proposte costituzionali. V'è qualche cosa di sì affascinante in quell'attendere a dare una Costituzione al paese che niuno si maraviglierà che tanti giovani ambiziosi spendano il loro tempo in quell'opera. Se danno in nonnulla esercitano almeno l'ingegno.

Il Paladines non vuole tacere sulle accuse lanciate contro lui nei libri del Chanzy e del Freycinet e ci si promette un opuscolo in cui spiegherà i motivi che lo indussero a stare sulla difensiva nella prima parte del novembre passato.

CORRIERE DEL MATTINO

Corre voce che il Parlamento possa essere riconvocato pel 15 ottobre.

Telegrafano da Aosta alla *Gazzetta del Popolo* che nelle elezioni di ieri l'altro il partito liberale ha ottenuto un completo trionfo nella nomina a deputato del cav. avvocato Frescot.

Alcuni giornali hanno annunciato che non più tardi del prossimo mese di novembre dovranno trovarsi in Roma gli uffici dei diversi Comitati dell'esercito e così pure il Comitato del Corpo dei RR. carabinieri.

Siamo in grado di dichiarare che tale notizia è per lo meno prematura. (*Italia militare*).

A Firenze si fecero parecchie perquisizioni in casa di creduti aderenti all'*Internazionale*; ma esse non ebbero alcun serio risultamento.

La recrudescenza del caldo che abbiamo avuto in questi giorni trascorsi, fu generale per tutta Italia. A Firenze si giunse niente meno che all'eccesso di 42 gradi!

Leggesi nell'*Opinione*:

« Annunziamo con vera soddisfazione che il 23 corrente a Crocette S. Stefano, nel Viterbese, i carabinieri hanno arrestato il famigerato Bonaventura Pompei, detto il Ciocco, colpito da cinque mandati di cattura, che da nove anni infestava quelle contrade ed aveva stancato inutilmente la gendarmeria pontificia. Quest'importante operazione si deve all'intelligenza ed al coraggio del brigadiere Giuseppe Passeri ed ai carabinieri Giovanni Bianchi, Natale Fioridi e Vincenzo Solimene. »

Si annunzia che Don Carlos è a Bajona coll'intenzione di entrare in Ispagna e mettersi a capo dei suoi partigiani.

Il Governo francese ha manifestato il proposito d'impedire questo passaggio.

NOTIZIE COMPENDIATE.

La situazione, non che appianarsi in seguito al voto del 24, pare tenda a farsi sempre più scabrosa e difficile. La maggioranza dell'Assemblea non si mostra più così spaventata della dimissione del Thiers: e questa maggioranza si comporrebbe di circa 400 membri.

In parecchie adunanze nella sala des Réservoirs, si posero in discussione varii nomi di personaggi i quali potrebbero essere chiamati a succedere al signor Thiers, qualora l'attuale capo del potere esecutivo realmente si ritirasse. Tra questi nomi, quello del Duca D'Aumale, messo innanzi dal marchese de Mornay e dal duca Decazes, avrebbe ottenuto il maggiore numero de' suffragi, ed il principe sarebbe stato dichiarato il solo uomo capace di riunire le simpatie di tutti i conservatori. Gli è ben facile comprendere ove tendano queste manovre.

Il generale Faidherbe nel presentare la sua dimissione al sig. Grévy, disse d'essere stato indotto a questo passo perchè l'Assemblea, non prendendo in considerazione la proposta Rivet, faceva atto di Costituente, e quindi mancava al proprio mandato. Egli è per non prender parte a questa violazione che il generale rinunziava il suo mandato di rappresentante del Nord.

Dicesi che Gambetta e Testelin, siansi impegnati di far tutto il possibile per indurre il generale a ritirare le dimissioni.

La polizia di Vienna ha proibito l'affissione di un proclama elettorale di membri delle società mercantili e industriali. Questo proclama del partito tedesco si pronunziava energicamente contro qualunque accordo cogli Slavi, ed accusava il ministero Hohenwarth di voler sopprimere l'elemento tedesco nella monarchia austro-ungherese.

Il *Cittadino* annunzia che fu pure proibita un'assemblea popolare convocata da una società del progresso nell'Austria inferiore, malgrado l'assicurazione data dalla rappresentanza comunale che l'ordine sarebbe conservato.

Intorno al mancato accomodamento coi Trentini la *Wiener Abendpost* scrive: il Governo, guidato dal desiderio di appianare le differenze pendenti da lungo tempo tra le parti italiana e tedesca del Tirolo, era pronto a secondare possibilmente i desiderii del Tirolo italiano riguardo ad una maggiore autonomia e ad un più esteso decentramento.

Il Governo aveva quindi incaricato il luogotenente del Tirolo di preparare, d'accordo con alcuni fiduciari d'ambe le parti del paese, un progetto di legge relativo, il quale potesse venire presentato immediatamente alla Dieta tirolese come proposta governativa.

Sgraziatamente all'iniziativa del Governo non fu corrisposto, come si attendeva, da coloro ch'erano in ciò principalmente interessati. I fiduciari chiamati dal Tirolo italiano credettero anzi dover persistere su domande che parevano inconciliabili coll'unità del Tirolo.

Il Governo deve pertanto rinunciare alla sua intenzione ed aspettare, per realizzarla, il momento in cui il Tirolo italiano gliene offrirà la possibilità mediante l'elezione di rappresentanti più moderati.

Un telegramma da Gastein annunzia che i Gabinetti d'Austria e di Germania si sono pienamente accordati intorno a misure comuni da adottarsi contro l'Internazionale.

Per quanto scrivesi da Costantinopoli, le ultime notizie d'Alessandria d'Egitto sarebbero piuttosto inquietanti. Le istanze d'indennizzo per parte dei proprietari di quei fondi e stabili di cui furono espropriati senza alcun riguardo per le costruzioni fortificatorie, vennero respinte negativamente. Il regime arbitrario del kedivè desta rammarico generale. L'agitazione degli islamisti per l'incorporazione dell'Egitto colla Turchia va aumentando.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 28 *agosto*.

La Regina è leggermente indisposta.

Il Re partirà pelle provincie il 2 settembre; incomincierà il viaggio per Valenza.

Londra, 28 *agosto*.

La deputazione francese in Irlanda continua ad essere ricevuta entusiasticamente. Lascierà domani Dublino.

Il *Times* ha da Filadelfia, 27, che un accidente è accaduto sulla ferrovia presso Boston; vi furono 25 morti e 50 feriti. I vagoni presero fuoco e molte persone rimasero bruciate.

Madrid, 27 *agosto*.

Ebbe luogo la grande rivista in onore del principe Umberto. Le truppe ed i volontari acclamarono entusiasticamente il Re ed il Principe. La folla immensa li accolse colla più grande simpatia.

Parigi, 28 *agosto*.

La Commissione per la proposta Rivet riunissi stamane. Rimanevano a regolarsi alcune difficoltà di redazione.

Credesi generalmente che l'Assemblea voterà, malgrado l'opposizione della destra, la proposta Rivet modificata.

Assicurasi che la destra tenterà oggi di far mettere all'ordine del giorno la discussione della proposta Ravinel prima della discussione della proposta Rivet.

Assicurasi che un membro proporrà oggi di fissare le elezioni dei Consigli generali alla terza domenica dopo le vacanze dell'Assemblea. È inesatto che queste elezioni siano definitivamente fissate al 17 settembre.

Arnim arriverà soltanto stassera.

Parigi, 29 *agosto*.

Un avviso reca che la nuova tariffa postale si porrà in vigore il primo settembre.

Madrid, 29 *agosto*.

Assicurasi che l'amnistia si pubblicherà questa settimana.

Vienna, 29 *agosto*.

Le notizie della *Nuova stampa libera* confermano che il risultato degli abboccamenti dei due imperatori e cancellieri fu di stabilire un accordo cordiale fra la Germania e l'Austria allo scopo di consolidare la pace d'Europa.

Versailles, 29 *agosto*.

Assemblea — Venne presentata la relazione sulla proroga dei poteri di Thiers. La relazione dichiara che l'Assemblea ha il diritto di usare i poteri di costituente, attributo essenziale della sua sovranità.

Il progetto di legge dà al capo del potere esecutivo il titolo di presidente della Repubblica. Egli continuerà ad esercitare i suoi poteri sotto l'autorità dell'Assemblea. Il presidente promulga e fa eseguire le leggi. Può assistere alle sedute dell'Assemblea, dandole di ciò un preavviso. I ministri sono responsabili. Il presidente è pure responsabile.

Dufaure, a nome del Consiglio dei ministri, propone che aggiungasi ai considerandi un paragrafo che riconosce i servigi resi da Thiers e le garanzie di sicurezza che dà al paese.

L'Assemblea decide di rinviare la discussione a mercoledì.

La relazione dice che la Commissione non volle fissare la durata dei poteri, che dureranno altrettanto che l'Assemblea.

FATTI DIVERSI

Scoperta di un nuovo pianeta. — Il sig. C. H. F. Peters ha scoperto nell'Osservatorio del collegio Hamilton a New-York un altro piccolo pianeta, il 114mo di quella serie singolare di Asteroidi che le osservazioni hanno mostrato esistere fra Marte e Giove.

Nello stato attuale delle scoperte questi 114 piccoli pianeti la cui storia è intimamente congiunta con il celebre Vaticinio della *legge di Bode*, si aggirano in una zona lunga 100 milioni di leghe con gli estremi pressochè equidistanti dall'orbite di Giove e Marte.

Secondo alcuni calcoli di Le-Verrier, fra Marte e Giove esisterebbe una sterminata legione di centocinquantamila di siffatti piccoli pianeti.

La scienza, che tanto gloriosamente ha svelato le leggi fondamentali del nostro sistema, non ha ancora ben definite le circostanze tutte che sono relative alla speciale e numerosa schiera dei corpi celesti la quale forma l'anello dei piccoli pianeti.

Si pensò che in un tempo anteriore a qualsiasi tradizione, poteva essere avvenuto che una cometa avendo urtato il pianeta che secondo la legge di Bode doveva esistere fra Marte e Giove, si fosse questo rotto in una moltitudine di brani, i quali costituirebbero gli asteroidi in questione. Però, se ciò fosse avvenuto, il calcolo mostrerebbe come tutte le orbite descritte da questi piccoli pianeti dovrebbero avere per comune intersezione quel punto nel quale avvenne la catastrofe; lo che però non si verifica.

Firenze, dal R. Osservatorio, 24 agosto 1871.

Dr. Domenico Cipolletti.

L'Imperatore del Brasile. — Intorno all'imperatore del Brasile, che ora viaggia nel Belgio, e che è atteso in breve anche da noi, l'*Indépendance Belge* dà questi particolari:

« Don Pedro è uomo di alta persona, dall'occhio vivace, dalla fisonomia aperta ed intelligente. Tutte le persone che hanno avuto l'occasione di avvicinarlo lodano molto la sua affabilità e la penetrazione del suo spirito. I suoi discorsi provano che egli è un sovrano amico del progresso, dalle idee vaste e liberali, e che si occupa interamente del suo popolo. Don Pedro è nato il 2 dicembre 1825, e non ha quindi che 46 anni, eppure per la sua barba grigia glie ne si darebbe di più. Giunto al trono nel 1831, in forza dell'abdicazione del padre, egli tiene il governo dal 1840.

« Nel 1843 sposò la figlia di Francesco I, re delle Due Sicilie; l'imperatrice è nata nel 1822. La maggiore delle principesse imperiali ha sposato il conte d'Eu, figlio primogenito del duca di Nemours; la seconda un principe di Sassonia-Coburgo. Il principe di Joinville ha sposato la sorella di Don Pedro. L'impero del Brasile è uno dei più vasti del mondo; ha un'estensione di 7,500,000 chilometri quadrati; è quasi l'estensione dell'Europa, che non conta che 10 milioni di chilom. quadrati circa. Sventuratamente la popolazione dell'impero, malgrado tutte le ricchezze che vi stanno, non è in rapporto colla sua estensione: essa non conta che 8 a 9 milioni di abitanti. Il Brasile è una monarchia costituzionale. »

Premi a benemeriti insegnanti. — Giovedì prossimo, in occasione della XIX consulta della Società degl'insegnanti in Torino, per cura della Società stessa saranno distribuiti, e per l'undecima volta, i premi d'incoraggiamento in cartelle del valore nominale di lire 100 caduna, ad insegnanti elementari rurali, da apposita Commissione, dietro regolare concorso, decretati.

I premiati sono quarantanove, e tra questi ci piace citare i seguenti appartenenti ai circondari d'Ivrea, di Pinerolo, d'Alessandria, di Asti.

Ayra Pia Lorenza, maestra in Caravino; Ruggia Maria, maestra in Romano canavese; Cambeaud Giovanni, maestro in Torre-Pellice; Martina Vittoria, maestra in Campiglione; Crivelli Teolinda, maestra in Alessandria; Faccio Camilla, maestra in S. Giuliano nuovo; Carmagnola Giuliano, maestro in Cortanze; Daffara Lucia, in Celle Enomonde; Novo Maria, maestra in Valfenera; Viale sacerdote Secondo, maestro in Vaglierano.

Quelli appartenenti al circondario di Torino e formati col dono della signora Giacomelli Luigia, allieva maestra della scuola magistrale femminile gratuita di Torino, vinti dalle signore Craveri Teresa a Casalborgone, Mariano Maddalena a Montaldo Torinese, Navazzotti Giuseppa a S. Francesco al Campo, Sola Maddalena a Riva. E finalmente i due premi donati dal cav. teol. Gius. Parato ai maestri del circondario d'Alba e guadagnati dai signori Strumia Agostino, a Sommariva del Bosco, Abbona Lucia a Scaletta Uzzone. Oltre poi ai premi in danaro, vi sono 59 menzioni onorevoli decretate ai maestri, alle maestre più degni dopo gli insigniti di premio.

Cumino Giuseppe gerente

Notizie Commerciali

Mercato di Torino del 29 *agosto* 1871.

FORAGGI. — Stamane il fieno si è pagato da L. 1 00 a 1 05. La paglia da cent. 55 a 60 per miria dazio compreso.

MERCATO DI MILANO.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti il 26 agosto.

	All' ettolitro min. magg.
Frumento nuovo	L. 21 90 a 23 60
Granoturco	» 16 45 a 18 15
Segala	» 14 70 a 15 75
Riso nostr. (dazio escl.)	» 26 — a 28 75
Riso pugl. (idem)	» 23 95 a 27 40
Avena (idem)	» 7 30 a 7 90

MERCATO DI PINEROLO.

(*Nostra corrispondenza*)

26 agosto. — Mercato animato; tutti i prezzi con tendenza al rialzo.

Eccovi la distinta dei prezzi:

303 ett. Frumento 1ª q.	L. 23 90 a 23 04
49 » Segala	» 14 79 a 14 35
71 » Meliga 1ª q.	» 18 49 a 17 62

l'ettolitro.

59 mir. Patate L. 1 — a 0 40 il miria.

BORSA DI GENOVA. — 28 agosto.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 63 70 a 63 80.

Le azioni Meridionali a 407 per cont.

Le azioni Credito Mobiliare si contrattarono a 596.

Le nuove azioni della Banca Unione erano a L. 110 di premio.

Gli altri valori non offrono per oggi nulla d'interessante a notare.

Francia breve lettera a 105 50, denaro a 105 20.

Londra a vista lettera 26 85, denaro a 26 76.

Marenghi da 21 21 a 21 22.

Sconto sopra l'Italia 5 p. 0/0.

BORSA DI MILANO. — 28 agosto.

Corsi del mattino.

Rendita italiana pronta	63 60
» » fine agosto	63 85
Prestito Nazionale	88 1/8
Azioni della Banca Nazionale	2820 —
» Ferrovie Meridionali	408 —
» Regia Tabacchi	717 —
» Banca gen. di Roma	570 —
» Banca Veneta	295 —
» Banca Lombarda	691 —
» Ferrovie Sarde	162 1/4
» Banca di Costruzione	707 —
Obbl. Asse Ecclesiastico	88 1/8
» Ferr. Meridionali	194 —
Obbl. Regia Tabacchi	494 —
» Beni Demaniali	487 —
Buoni ferr. Meridionali	487 —
Cambi sopra Francia a vista	105 50
» Londra a tre mesi	26 67
» Francoforte a tre mesi	225 3/4
» Vienna a tre mesi	216 50
I pezzi d'oro da 20 fr.	21 18

Sconto 4 1/2 per 0/0.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 63 85 fine agosto.

I 20 franchi a 21 20.

BORSA DI FIRENZE — 28 agosto.

	26	28
Rendita al 5 0/0	63 72	63 92
Oro lettera	21 13	21 15
Londra lettera	26 70	26 70
Cambio su Parigi	105 50	105 —
Prestito nazionale	88 15	88 30
Obbligazioni Tabacchi	494 05	494 —
Azioni Tabacchi	723 —	724 —
Banca Nazionale	[illegible] —	2825 —
Banca Toscana	— —	1623 50
Az. Società ferr. Merid.	407 50	406 75
Obbligazioni »	194 50	192 —
Buoni »	494 —	490 —
Obbligaz. Ecclesiastiche	88 05	86 05

STRADE FERRATE MERIDIONALI

Linea FOGGIA-NAPOLI

La più breve e più economica via per Napoli, per tutte le provenienze dell'Alta Italia, facenti capo a Bologna — Da Bologna a Napoli, treni diretti, ore 19 1/2, con risparmio di ore 7 50 sulla via di Roma.

Partenze da **Torino** ore 7 40 antim.
» da **Milano** . 9 30 antim.
» da **Venezia** . 9 50 antim.
Arrivo a **NAPOLI** ore 11 15 *antim.*

PREZZI PER NAPOLI

	Via Firenze-Roma 1ª cl.	2ª cl.	Via di Foggia 1ª cl.	2ª cl.
Da **Torino**	130,55	92,40	119,90	85,90
» **Milano**	119,95	85,15	109,30	78,68
» **Genova**	131,90	92,80	118,90	84,70
» **Venezia**	113,90	79,35	103,45	73,68
» **Bologna**	90,45	62,90	79,70	55,60

Partenza da **NAPOLI** *ore* 6 50 pom.
Arrivo a **Torino** . . 10 50 pom.
» *a* **Milano** . . 8 55 pom.
» *a* **Venezia** . . 8 50 pom.

Da Bologna e da Ancona a Napoli biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti, valevoli per otto giorni, con facoltà di fermata nelle Stazioni intermedie.

Camera di Commercio ed Arti.

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

29 agosto 1871 — **Fondi pubblici**

Consolidato 5 p. 0/0. C. del m. in c. 63 80 80 65 80 (63 70) 63 80 (63 80).

Corso legale 63 70.

Prestito Naz. 1866. C. del m. in con. G. 88 50.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in c. 200.

Cart. del credito Fond. S. Paolo. C. del m. in c. 491 50.

Obbl. canali Cavour. C. del m. in c. 392 382 50 50.

Obbl. ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 192 50.

Obbl. ferr. Romane. C. del m. in c. 167 50 168 25 in liq. 169 25 pel 30 settembre.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 21 a 21 22.

CAMBI

	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera(*)	105 60	105 80	— —	— —
Francoforte	— —	— —	225 50	226 —
Lione(**)	105 20	105 45	— —	— —
Londra(***)	— —	— —	26 60	26 65

(*) Sconto 3 per 0/0.
(**) Sconto 5 per 0/0.
(***) Sconto 2 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO del 29 agosto.

Rendita: corso legale aumento cent. 10 sulla borsa precedente.

La chiusura della Borsa d'ieri a Parigi non è carne e non è pesce; dappoichè l'esservi ribasso nei fondi francesi e rialzo negl'Italiani è una tale misura che non soddisfa punto i commensali del mercato; cioè nè i troppo repleti nè gli affamati.

Comunque sia accettiamo l'aumento per quel che vale in attesa di quello a venire, e teniamoci in bilico per poterne all'occorrenza approfittare.

Oggi Borsa piuttosto pesante in causa di offerte per liquidazione. Meglio tenuto il fine settembre.

Consolidato 5 0/0 cont. 63 72 a 63 70.
Id. fine corr. 63 80 a 63 77.
Id. fine pross. 64 25 a 64 15.
Prestito naz. 88 10 a 88.
Ecclesiastico 86 20 a 86.
Banca nazionale 2825 a 2820.
Banco Sconto 200 a 201.
Meridionali 405 a 407.
Azioni ferr. Romane 97 a 95.
Obblig. Romane 167 50 a 168.
Obbl. Savona 165 a 163.
Obbl. Meridionali 195 a 193.
Obbl. Cavour 382 a 381.
Obbl. S. Paolo 421 a 420.
Oro 21 22 a 21 20.

BORSE ESTERE

Parigi, 28 *agosto*.

(*Chiusura della Borsa*)

	26	28
Rendita francese	56 25	56 —
Rendita italiana	60 30	60 55
Ferr. Lombardo-Venete	382 —	385 —
Obbligaz. idem	229 50	228 50
Ferrovie Romane	— —	90 —
Obbligaz. idem	156 50	157 —
Obbl. ferr. Vittorio Em.	171 75	171 50
Obbl. ferr. Meridionali	183 50	183 75
Cambio sull'Italia	5 3/8	5 1/2
Credito mobil. francese	182 —	172 —
Obbl. Regia Tabacchi	462 50	465 —
Azioni idem	685 —	688 —
Prestito	88 70	88 50

Vienna,	26	28
Mobiliare	289 —	287 70
Lombarde	180 —	179 20
Austriache	365 —	376 —
Banca Nazionale	767 —	766 —
Napoleoni d'oro	9 64	9 60 1/2
Cambio di Londra	120 60	120 —
Rendita austriaca	69 70	69 50

Berlino,	26	28
Austriache	211 —	209 3/4
Lombarde	98 7/8	99 —
Mobiliare	158 3/4	159 —
Rendita italiana	58 5/8	58 3/4
Tabacchi	89 1/2	89 1/2

Londra,	26	28
Consolidato inglese	93 5/8	93 5/8
Rendita italiana	59 1/4	59 1/4
Turco	— —	45 3/8
Spagnuolo	— —	36 1/8

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione delle Sete.

Bollettino del giorno 28 agosto 1871.

	Colli	Peso netto
Organzino	N. 23	K. 1744 68
Trama	» 12	» 1014 85
Greggia	» 24	» 1280 28
Articoli diversi	» »	» » »
Totale	N. 59	K. 4039 81

Totale nel mese a tutt'oggi colli 840.

3448 **VENDITA**
di una casa in Torino.
Estratto di bando
(2a Pubbl.)

Il 30 settembre primo venturo, alle ore 9 del mattino, in Torino, dal notaio sottoscritto e nel suo ufficio via Barbaroux, 33, si procederà all'incanto in aumento del prezzo di L. 50,000 per la vendita di un corpo di casa in Torino, caduto nella eredità dell'avv. Lorenzo Falletti, situato in via Bellezia, porta n. 8, isola San Gabriele, fra le coerenze delli signori Tronie Ceriana, del signor Giulio Falletti, della via Bellezia e dello avv. Prato.

La vendita è vincolata alle condizioni risultanti dal capitolato, di cui chiunque potrà aver visione nell'ufficio del notaio sottoscritto.

Torino, 28 agosto 1871.
Not. Boglione.

3450 SUNTO DI CITAZIONE

Oggi l'usciere sottoscritto, addetto al tribunale civile di Torino, sulla instanza di Tegese Aimone Giggio fu Domenico, moglie di Giovanni Grivet Brancot fu Pietro, residente a Corio, ammessa al gratuito patrocinio con decreto 19 aprile 1871 della Commissione stabilita presso il tribunale suddetto, ha citato il detto Giovanni Grivet Brancot, di cui non si conoscono il domicilio, la residenza e la dimora, a comparire dinanzi lo stesso tribunale civile di Torino, all'udienza del 13 settembre prossimo venturo, perchè sia data alla instante la autorizzazione, o dal marito stesso, o dal tribunale, ad addivenire alla divisione colle sue sorelle dell'eredità paterna, ed a tutti gli atti relativi.

Torino, 28 agosto 1871.
Bergamasco Luigi usc.

CITTA' DI PINEROLO
LICEO PAREGGIATO PORPORATO

Istituto Industriale e Professionale (Sezioni Commercio, Amministrazione, Ragioneria, Agronomia, Agrimensura).

Il Municipio ha provveduto, perchè i due Istituti d'istruzione secondaria, che hanno sede nel palazzo stesso del Collegio-Convitto di questa Città, continuino i loro corsi regolari in conformità dei programmi Governativi all'aprirsi del nuovo anno scolastico 1871-72.

Trovandosi vacante la Cattedra di Storia e Geografia nel Liceo, con l'obbligo anche al professore d'insegnare la Storia e Geografia al primo anno del Corso nell'Istituto Industriale e Professionale, e di supplire pure il professore di Lettere nel Liceo e nell'Istituto;

S'invitano gli aspiranti a tale carica a presentare al sindaco sottoscritto la loro domanda in carta bollata da cent. 60, corredata dei documenti valevoli a comprovare la capacità legale, l'attitudine pratica, e la moralità dell'aspirante, non più tardi che entro il 31 agosto corrente.

Lo stipendio è di annue L. 1400.

La nomina sarà fatta solo per l'anno scolastico 1871-72.

Pinerolo, 19 agosto 1871.
3871 IL SINDACO Corte.

CITTÀ DI BRA
Collegio-Convitto Comunale

Col prossimo ottobre del corrente anno, nel casamento annesso al Collegio, in cui havvi l'insegnamento tecnico pareggiato, il ginnasiale, e l'elementare completo, verrà aperto dal Municipio un nuovo Istituto di educazione, col titolo di **Collegio-Convitto Comunale.**

La direzione di questo stabilimento è affidata al Prof. Sereni, e ad una Commissione di vigilanza eletta fra i membri del Consiglio Comunale, che pel buon andamento morale e materiale ha l'incarico dell'esatta osservanza del regolamento di disciplina interna.

La Commissione terrà sua sede permanente nello stesso convitto, per le frequenti comunicazioni coi singoli insegnanti e per gli opportuni avvisi alla Giunta Municipale.

3457 IL SINDACO Not. R. TRAVERSA.

BANCA DEL POPOLO D'ASTI

Si previene che con la fine del corrente agosto i sottoscritti cesseranno di cambiare in biglietti di Banca Nazionale i Buoni di cassa fiduciari della **Banca del Popolo d'Asti**, accettandoli però in pagamento.

3430 MARTINI, SOLA E COMP.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
del Laboratorio Pirotecnico di Torino

AVVISO D'ASTA

Si notifica al Pubblico che nel giorno 11 settembre 1871, alle ore 2 pomeridiane precise, si procederà in Torino avanti il Direttore di questo Laboratorio e nel locale sito sul Corso Principe Umberto, all'appalto seguente:

Provvista di chilogrammi 70000 Rame (tombak), ascendente a L. 280,000.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Sono fissati a giorni 15 i fatali pel ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito, in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, dalle ore 9 alle ore 11 antim. del giorno 11 settembre 1871, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 28,000 in contanti, od in rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia, al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali d'Artiglieria. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, e presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 28 agosto 1871.
PER LA DIREZIONE
3472 *Il Segretario* G. GARRONE.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
del Laboratorio Pirotecnico di Torino

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 6 settembre 1871, alle ore 3 pomeridiane precise, si procederà in Torino avanti il Direttore di questo laboratorio e nel locale sito sul Corso Principe Umberto, all'appalto seguente:

Provvista di chilogr. 29400 piombo in pani, ascendenti a L. 17,640.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Sono fissati a giorni 12 i fatali pel ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito, in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, dalle ore 9 alle 11 antimeridiane del giorno 6 settembre 1871, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 1800 in contanti od in rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali d'Artiglieria. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie, ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 26 agosto 1871.
PER DETTA DIREZIONE
Il Segretario
3439 G. Garrone.

Banco di Sconto e di Sete in Torino
VIA SANTA TERESA, N. 11

Si reca a notizia del pubblico che il Consiglio d'Amministrazione del Banco ha deliberato di ridurre dal 4 al 3 1/2 per cento all'anno, l'interesse sopra i Conti Correnti passivi, e ciò a partire dal giorno primo settembre prossimo.

Torino, 28 agosto 1871.
3483 LA DIREZIONE.

3465 AUMENTO DI SESTO

Con atto d'oggi a rogito del notaio sottoscritto venivano deliberati in un sol lotto riunito al prezzo di L. 44,440 li seguenti stabili componenti la cascina denominata Le Basse, posta sul territorio di Leynì, ed in piccola parte su quello di Volpiano, cioè:

In territorio di Leynì.

Fabbricato civile e rustico, giardino, bosco, prato e campo, coi numeri di mappa 12, 22, sino a 36 inclusi, 55, 56 e 57 parte, sezione O, di complessivi ettari 21, 59, 71, giornate 56, 63, 07.

Prato con ripa, di are 155, 30, giornate 4, 09, 02, ai numeri 41, 48, 49 e 50, sezione P.

Bosco di are 103, 30, giornate 2, 86, 10, al num. 240 stessa sezione.

In territorio di Volpiano.

(Luogo privo di mappa).

Campo di are 207, 23, giornate 5, 44.

Prato di are 100, 78, giornate 4, 22.

Chiunque intenda fare l'aumento del sesto al detto prezzo di deliberamento può presentarsi prima delle ore 11 antimeridiane del giorno 10 prossimo settembre, nel suo studio, via Arsenale, num. 6, piano 2°, ove sono anche visibili le condizioni della vendita ed ogni titolo relativo.

Torino, 26 agosto 1871.
Torretta Carlo not.

3458 CITAZIONE

Sull'instanza di Ghio Agata Catterina fu Claudio, vedova del notaio Alessio Freyria di Pinerolo, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 15 maggio 1871, si citò nei modi stabiliti dagli articoli 142, 150 e 141 del codice di procedura civile, Fassi Giuseppe maggiorenne di Giovanni Pietro, Fassi Alessio fu Giovanni Pietro e Fassi Catterina di Alessio, già domiciliati a Perrero, ed ora dimoranti a Marsiglia (Francia), a comparire in via formale nanti il tribunale civile di Pinerolo, assieme ad altri cointeressati, per vedersi tenuti a prestare il loro contraddittorio al ritiramento di una cedola nominativa, per parte dell'amministrazione della cassa, previa declaratoria esser la medesima di spettanza dell'instante.

Tale citazione venne eseguita li 7 volgente dall'usciere Peyla, addetto al tribunale civile di questa città, e ciò a senso di legge.

Pinerolo, 25 agosto 1871.
Samuel p. c.

3477 INSTANZA
per nomina di perito.

Gasparoli Giacomo Antonio da Domodossola, col ministero del procuratore sottoscritto, ha rassegnato instanza all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile di Domodossola pella nomina di un perito, in conformità dell'art. 664 della procedura civile, acciò proceda alla stima dei beni propri di Antonietti Giacomo da Baceno, siti nel territorio di Baceno, e designati nell'atto di precetto delli 29 scorso luglio all'effetto di promuovere la subastazione di essi.

Domodossola, 25 agosto 1871.
Caus. Gaspini p. c.

3474 NOTIFICANZA

Con suo atto del giorno d'oggi l'usciere sottoscritto, addetto alla Suprema Corte di Cassazione di Torino, alla richiesta del signor Giuseppe Betteo residente a Pallanza, notificò al signor Giuseppe Antonio Jordno, negoziante, residente al Sempione, cantone Vallese (Svizzera), il sovraesteso ricorso per cassazione della sentenza del tribunale civile di Domodossola, elenco dei titoli prodotti, certificato di deposito della multa, il tutto a mente dell'art. 142 della vigente procedura.

Torino, 26 agosto 1871.
Paolo Gindri usc.